

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



# Figaro qua, Figaro là

**Non è del barbiere di Siviglia, di rossiniana memoria, che voglio parlarvi, bensì di un barbiere di Roma, un tipo particolare però: il barbiere di Montecitorio. Sì, insomma, il 'coiffeur' dei nostri parlamentari...**

**P**erché mi interesse del barbiere dei politici? È presto detto: ho scoperto che guadagna quanto un primario ospedaliero: lui come del resto altri dipendenti della Camera ( falegnami, idraulici, telefonisti, baristi, guardarobieri, autisti) prestano la loro illuminata opera per uno stipendio mensile medio che si aggira intorno ai 5000 euro, con scatti di stipendio (nel corso di 30 anni) assimilabili in percentuale a quelli dei magistrati. Sì, avete capito bene: come per i magistrati la progressione di carriera di questi operatori tecnici del parlamento è automatica. Per la verità i vantaggi non finiscono qui: sembra che i dipendenti della Camera ricevano, al compimento del 17esimo e del 23esimo anno di servizio a Montecitorio, il cosiddetto "sessenno". Si tratta dell'assegno di anzianità elargito sulla base del 10% della paga tabellare. Oltre a tutta una serie di benefit, ci sono poi quindici mensilità più una mezza, come premio di produttività. Inoltre le retribuzioni comprendono già eventuali ore di straordinario notturno (?!).

A parte il fatto che non riesco a immaginare un onorevole che senta il bisogno irrefrenabile di sbarbarsi alle 3 del mattino o di farsi dare una 'accorciatina' al ciuffo nel cuore della notte, vorrei tanto sapere in che cosa consiste la 'produttività' del barbiere degli onorevoli: come la valutano, col peso dei capelli tagliati, con i baffetti raccolti, con le vibrisse spuntate? E poi 15 mensilità e mezzo! Ma è l'anno 'politico' che è così lungo? Poveretti! E noi che facciamo tante storie per un anno di lavoro di 'sole' 13 mensilità!

Come si possono giustificare 133.000 euro annui al parrucchiere della Camera dei Deputati, pur ammesso che sia dotato di eccezionale bravura? In verità ci sarebbe da riflettere anche sui 254 mila euro annui con cui remuneriamo (sì, noi...) uno stenografo sempre del Parlamento e soprattutto meditare sui sacrifici richiesti dai vari governi a tutti gli Italiani.



**Riflettendo sulla storia della medicina è inevitabile rendersi conto che tra noi medici e i cultori dell'arte di Figaro c'è più di un semplice legame**

Tuttavia il caso del barbiere della Camera dei Deputati è particolare: in effetti riflettendo sulla storia della medicina è inevitabile rendersi conto che tra noi medici e i cultori dell'arte di Figaro c'è più di un semplice legame.

Tutto inizia nell'Alto Medioevo: a quel tempo con il termine 'Cerusico' si indicava il chirurgo e così fu ancora per alcuni secoli. L'etimologia deriva dal greco (cheir: mano ed ergon: lavoro) divenuto in latino chirurgicus e quindi in epoca medioevale cirugicus-cirugico ed infine cerusicus-cerusico. In tale contesto era inevitabile che il barbiere venisse

considerato un esperto di "chirurgia" poiché per svolgere il suo lavoro bisognava essere bravo nel maneggiare le forbici e soprattutto la lama del rasoio (allora e fino a pochi decenni fa era in uso il rasoio a mano libera, cioè una lama molto affilata munita di manico, con la quale si effettuava la rasatura della barba ma a volte si compivano anche delitti quali sfregi sul viso o vere e proprie uccisioni mediante "taglio della gola"). Era insomma e comunque un lavoro... chirurgico! Dunque a quell'epoca l'attività chirurgica veniva relegata nelle mani di figure minori in particolare i barbieri; questo

atteggiamento può essere spiegato con la natura stessa dell'atto operatorio che a quei tempi veniva praticato senza alcuna anestesia e in condizioni igieniche precarie, per cui risultava particolarmente cruento e rischioso tanto da essere ritenuto un atto indegno di un medico. Nasce così la figura del barbiere-cerusico, un po' praticone esperto di taglio, un po' guaritore, un po' ruffiano buono per combinar matrimoni e incontri d'amore clandestini (è il barbiere di Siviglia rossiniano...).

V'è tuttavia da dire che la mancanza di cultura generale e medica non impedì a questi cerusici di raggiungere traguardi importanti. Spesso furono degli ottimi e provetti operatori in quanto quella chirurgia non richiedeva altro che velocità di esecuzione e manualità. Abilitati da una licenza rilasciata dal protomedico, essi avevano la facoltà di radere la barba e nello stesso tempo di cavare denti e di salassare. Al barbiere la gente si rivolgeva anche per aver praticato un enteroclisma o – appunto – per un salasso di sangue, a quel tempo considerati entrambi rimedi fondamentali in medicina.

Nei secoli successivi, i progressi della chirurgia portarono all'affermazione della classe dei medici-chirurghi e al declino rilevante della figura del barbiere-cerusico a cui veniva ormai lasciata la bassa chirurgia, l'estrazione dentaria e il trattamento mediante pozioni e impiastri di patologie minori o comuni, tra le quali spesso erano comprese le malattie veneree. In sostanza il barbiere veniva considerato una figura minore, buono per il popolino mentre per gli abbienti dell'epoca il signor dottore era colui che aveva studiato nelle università, era colto, parlava un linguaggio poco comprensibile per i più,

spesso in latino (che era l'inglese di quei tempi). Inutile aggiungere che il costo della relativa prestazione era ben differente, tra il barbiere ed il luminare della medicina!

Esaminata la Storia, veniamo al dunque: i barbieri sono in un certo senso i nostri antesignani; noi medici-chirurghi non siamo forse – almeno un poco – gli eredi colti dei barbieri-cerusici? Ebbene, se nella nostra società capitalista il guadagno misura il merito, il barbiere di Montecitorio che percepisce uno stipendio superiore a quello di un ostetrico-ginecologo merita di più? Per quale ragione? Per la delicatezza dell'oggetto del suo lavoro (le pensose teste degli onorevoli o le loro belle facce)? Indubbiamente la questione è seria: e quale sarà il titolo di studio più adeguato per svolgere una così delicata (e remunerata) missione? Basterebbe la laurea in medicina e chirurgia? Eccoci al dunque, allora: ai giovani colleghi sottoccupati, sottopagati e precari possiamo consigliare di chiedere il passaggio "per trasferimento" nei ruoli della Camera dei Deputati? Lo so, suona offensivo, sto rischiando la radiazione dall'Ordine dei Medici! Ma riflettete: da ostetrico-ginecologo a barbiere (meglio: coiffeur, suona più elegante), dunque coiffeur-cerusico di Montecitorio, con quella paga e con tutti i benefit annesi e connessi, non sarebbe male; e poi potremmo anche prestare la nostra opera soprattutto con le onorevoli, saremmo certamente più adatti e inoltre potremmo integrare l'attività con il nostro primario ruolo professionale: sarebbe anche un bel risparmio per il Parlamento e – in definitiva – per il Paese! Paghi uno e prendi due: il "Coiffeur pour l'On." e il ginecologo! Che categoria benemerita, direbbero sicuramente in tanti, altro che denunce in sala parto, assicurazioni che non ci filano e burocrati che ci vessano! Sicuri, apprezzati, pagati e finalmente vicini al potere: sì, per un pelo!